

IL MUSEO ETNEO DELLE MIGRAZIONI: LA NARRAZIONE DI UN SECOLO DI PARTENZE DALLA ZONA IONICO-ETNEA E DEI NUOVI ARRIVI

tratto da "ATTI del VI CONVEGNO SULLE MIGRAZIONI

Inaugurazione Mostra/Museo Etneo delle Migrazioni. Migranti, Bellezze e profumi di Sicilia"

Maria Picardi e Marta Arena partirono da Catania per raggiungere Alessandria d'Egitto, dove rimasero per mezzo secolo fino all'espulsione ad opera del governo nasseriano. Erano i primi anni del Novecento. Imbarcare anni di pesanti fatiche e speranze di fortune future sulla prima nave in partenza per terre lontane era all'epoca il sogno di molti siciliani stremati dal lavoro infruttuoso nelle vigne distrutte dalla fillossera e dalla peronospora. Da Napoli e Palermo partivano già dagli ultimi decenni dell'Ottocento navi cariche di uomini, donne e bambini pigiati nelle cabine di terza classe che per settimane avrebbero solcato l'oceano verso raggiungere Ellis Island, l'isola degli immigrati, e dare così avvio al sogno americano. Giuseppe Puglisi nel 1913 scriveva al fratello da Brooklyn che il lavoro in America non mancava e ce n'era per tutti, che lo dicesse in paese, che si procurasse al più presto il biglietto per partire perché i debiti in paese si dovevano saldare. Se la Sicilia diventava il passato degli stenti e delle umiliazioni, il futuro della speranza e del riscatto era ormai consegnato all'America, alle varie "Americhe", visto che anche le sponde africane o la lontana Australia erano sempre la Merica per la gente di paese. I paesi della costa orientale dell'isola, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, si svuoteranno prima di uomini, poi anche di donne e bambini in viaggio verso l'Australia. Franca Rodilosso e Maria Domanti raggiungeranno con le loro famiglie, tutte composte di sole donne rimaste in paese, il padre partito per le piantagioni di canna da zucchero qualche anno prima e ancora alle prese con le difficoltà di un lavoro che a fronte di enormi fatiche non tollera il vuoto della solitudine quotidiana. Ed intanto lunghi serpenti ferroviari raggiungono la Francia, la Svizzera, la Germania, il Belgio, carichi di uomini e di valigie legate con lo spago per tenere fermo anche il cuore, imprigionato nel cartone con un pezzo di formaggio o la salsiccia del paese.

Sono queste solo alcune tracce delle oltre sessanta storie esposte nel Museo Etneo delle Migrazioni, nato a Giarre all'interno della Rete dei Musei Siciliani dell'emigrazione e da poco allestito nella nuova sede di Palazzo delle Culture. Protagonisti della ricerca gli studenti del liceo Scientifico "Leonardo" di Giarre, impegnati da sette anni nel laboratorio storico Migranti. Le storie raccolte parlano di stenti e di sofferenze ma anche di grandi energie e di vicende straordinarie che alla corralità dell'esodo migratorio aggiungono la specificità delle singole esperienze. Gli studenti hanno lavorato in archivi, elaborato grafici e proiezioni statistiche, hanno raccolto le storie dei nonni e degli zii e con loro hanno scritto una pagina preziosa della storia del territorio, quella che più di ogni altra ha cambiato il volto della nostra terra nel corso dell'ultimo secolo, quella che meglio di qualsiasi lezione scolastica può aiutarci oggi a capire ed affrontare il nostro presente di terra d'accoglienza.

Il percorso museale etneo si apre con un'analisi delle cause e una presentazione delle modalità di partenza. Canestri, botti, fiaschi utilizzati nelle cantine etnee di fine Ottocento accompagnano il racconto, il dramma del distacco è anche lì, nelle piccole cose del lavoro quotidiano che si lasciano, talvolta per sempre. La narrazione della grande emigrazione, e delle fasi successive dell'esodo, prosegue insieme alle vicende degli emigranti che raggiungono le varie destinazioni: l'America, l'Africa, l'Australia, per ultima l'Europa delle miniere e delle industrie. La sezione dedicata all'immigrazione conclude questo cammino che ha gli stessi sogni e le stesse speranze, che lotta contro la stessa povertà, che chiede lo stesso rispetto. E' cambiata solo la direzione della freccia, ad indicare dove oggi si trova la miseria e dove lo sviluppo.

Proverò una illustrazione del percorso per tratti essenziali, affidando le storie, vere protagoniste della narrazione storica presente al museo, ai sogni che le hanno accompagnate.

Prof.ssa Grazia Messina

docente di Storia del Liceo Scientifico statale "Leonardo" di Giarre